

IL RIFUGIO

C.
pagine 14 (con note manoscritte)

IL RIFUGIO

Chi non ha un complesso alzi la mano. Antonio ne ha uno che batte come su un'incudine: la paura, cioè la paura che la sua felicità scompaia improvvisamente come una rondine.

Perchè egli si considera rotondamente felice. Ha una moglie che lo ama, un'amante che gli piace, un'azienda edile dei bilanci trionfali, un so cio onesto, e una salute perfetta. Dimenticavamo una vecchia nonna perchè qualche volta se ne dimentica anche il nostro eroe.

Quando la mattina Antonio apre il giornale, le notizie che vi legge finiscono sempre con l'allarmarlo. Fa colazione con gioia, si veste scegliendo la camicia e la cravatta con il piacere di un giovanotto (per la verità non ha più di trent'anni e si è sposato da poco) ma poi quando prende contatto con la realtà del mondo una ruga gli segna la fronte: c'è sempre il pericolo della guerra. Quando si calmeranno? grida. Dentro di lui, come un tarlo, il sommarsi delle notizie, che i titoli dei quotidiani rendono sempre più drammatici, ha scavato prima un piccolo foro e poi un tun

nel. E sua moglie lo trova spesso incantato, assorto, come uno che voglia avvertire per primo un rumore che viene da lontano.

Ma la sua natura è soprattutto dinamica, per questo egli reagisce a un tratto e si butta sulle soluzioni pratiche. Non voglio essere preso di con troppiede, dice.

Senza dir niente a nessuno, come un gatto, e - gli si è costruito in periferia nientemeno che un rifugio. Se lo sapessero, i familiari, gli amici lo giudicherebbero un pò pazzo, ma per lui sono lo ro pazzi, poichè la storia insegna che le guerre giungono improvvisamente e fatali, che si crede sempre che l'ultima guerra sia davvero l'ultima quando in vece è sempre e soltanto la penultima. E poi, non bisogna leggere i giornali con il solito occhio di stratto; Antoine è diventato un maestro sa scoprire subito la frase, l'aggettivo più preoccupante, e an che degli innocui annunci pubblicitari finiscono con l'unirsi al rombo minaccioso che cresce nella sua testa.

Un giorno che Antoine, dopo la quotidiana lettura dei giornali, si angoscia più del solito, rive

la alla moglie che ha preparato un rifugio antiatomo. ^{Giannina} ~~Giannina~~ rappresenta proprio l'opposto di suo marito, è allegra, spensierata, forse è convinta intimamente non solo di non invecchiare mai ma anche di non morire mai, e trova inutile la grossa spesa che il marito ha fatto. Nessuno pensa più ai rifugi, sono passati di moda. Ma Antonio è convinto che sua moglie, il mondo, sono fuori dalla realtà, e non cede, anzi vuole fare subito una prova, fingere che scoppi la guerra e vedere come ci si dovrà comportare per giungere tempestivamente al rifugio.

Egli ha avuto l'avvertenza di costruire il rifugio non troppo lontano da casa. In una quindicina di minuti vi si arriva, calcolando anche i possibili rallentamenti dovuti al crescente traffico. Ma non è questo il solo problema che Antonio ha messo sul tappeto.

Il rifugio può contenere cinque persone. Chi saranno queste cinque? Ne discute con la moglie. Lui, naturalmente, Giannina, la nonna, e il socio. Il socio è una brava persona, un serio amministratore e scapolo anche. Ci resta un posto. E Antonio ne pensa alla sua amante, senza dirlo s'intende.

Antoine porta la moglie a visitare il rifugio, che è mascherato in modo da non dare assolutamente nell'occhio. Lo ha arredato con tutto il confort moderno, vi sono cibi e bevande per almeno un paio di settimane. E deliziose cuccette che ricordano un viaggio in mare, un apparecchio televisivo, per quello che potrà servire quando lo spaventoso vento distruttore sarà passato sulla città. E un fucile anche, per difendersi da quelli che volessero invadere, non si sa mai.

A sua moglie piacerebbe tanto anche il cane, ecco il quinto posto, ma Antoine le spiega che il cane respira e consuma l'ossigeno. Lui ha per la verità un apparecchio americano per l'ossigeno, avranno cioè aria a sufficienza, ma non bisogna mai spre care in questi casi. Litigano un pò, ma Antoine non può cedere perchè il suo piano segreto è quello di introdurre anche l'amante fra i cinque. Poi accarezza la moglie che si è arrabbiata per il cane, e le spiega che chi vive in un rifugio deve essere calmo, educato, in quanto chi è educato non grida, non gestisce troppo, insomma consuma meno ossigeno di un altro.

Il suo socio, Paolo, quando sente il progetto, reagisce, egli lo trova esagerato, in contrasto col suo ragionevole ottimismo, ma Antoinette è travolgente e riesce con una incalzante interpretazione degli ultimissimi avvenimenti a convincerlo che abbiamo l'obbligo di essere previdenti. Infine, che cosa resta? Perché i governi non hanno fino ad oggi provveduto direttamente alla costruzione per tutti di rifugi antiatomici? Solo per ragioni economiche. Ma lui, Antoine, può per grazia di Dio superare il problema e con quattro o cinque milioni si è messo l'animo in pace. O quasi. Abbiamo detto che l'idea della prova, una specie di grandi manovre, è entrata nella testa di Antoine. Non c'è che da scegliere il giorno. Un giorno come un altro, poiché la guerra scoppierà senza tanti preavvisi e in un giorno qualsiasi. Tu stai facendo il bagno, dice Antoine, e di colpo suona la sirena: il quarto conflitto mondiale.

La sua segretaria funzionerà da sirena, per così dire, Essa ha l'incarico di telefonare improvvisamente, nel giro di alcune ore, al suo principale, queste decisive parole: "Signor Antoine, ci siamo". E Antoine si metterà in movimento, farà scattare

tutto il suo congegno per raggiungere come il vento, lui e gli altri, il provvidenziale rifugio.

La segretaria non sa di che cosa si tratta ma è una brava ragazza, non molto bella, un pò triste e parecchio scrupolosa. Cammina su e giù nel suo ufficio, preoccupata dell'incarico avuto. E finalmente si decide con un pò di timidezza e telefona al signor Antonio la frase convenuta: "Signor Antonio ci siamo" (non ci dovremmo meravigliare se Antonio l'avesse pregata di imitare addirittura il verso della sirena).

Proprio in quell'istante Antonio è dalla sua amante, dove fa l'amore a metà, poichè con l'altra metà e in attesa, in ansia proprio per la telefonata che pende su lui come una spada quel giorno.

Con la rapidità del lampo mette l'amante al corrente della situazione. Si faccia trovare, come per caso, a pochi passi dal rifugio, vada, corra, lo preceda con la sua auto. Sembrerà là per caso, che raccoglie margherite nel praticello davanti al rifugio un praticello su cui sono mamme e bambini che giocano e qualche vecchio.

Antoine parte fulmineo, arriva a casa, sua moglie, che ha avvertito per telefono, è già pronta, e legante e sorridente. La nonna invece non è pronta, sua moglie si è dimenticata di avvisarla. E' a letto che fa il suo pisolino quotidiano e per svegliarla e vestirla ci vorrebbe mezzo'ora. In altre parole, un tempo spropositato durante il quale Antoine è i suoi farebbero in tempo a volare parecchie volte al creatore.

Aspettare la nonna, significherebbe la morte, questa è la realtà dell'esperimento, che va fatto sul serio. E dopo una breve esitazione, consultando rigorosamente l'orologio, Antoine con la moglie corre verso la sua Jaguar, vi monta sopra e lascia la nonna immersa nei suoi sogni.

Prima ha però telefonato a Paolo Il telefono era occupato, ecco un contrattempo, sarà opportuno creare una linea sempre libera, col danaro si ottiene tutto. Intanto deve registrare già un minuto di ritardo sul ruolino di marcia, "Paolo ci siamo". E' la parola d'ordine.

Paolo a sua volta, cercando di non dare nell'occhio (questa è la raccomandazione d'Antoine, non da

re nell'occhio a nessuno) attraversa gli uffici della società dove l'appello di Antoine l'ha raggiunto, mezzo scettico e mezzo convinto, saluta a destra e a sinistra e si affretta anche lui verso la periferia.

Parigi passa sotto gli occhi di Antoine e di sua moglie con il suo smagliante fascino. Ma dobbiamo riconoscere che tutta quella vita, quelle meraviglie, quella folla, lasciate alle spalle dai nostri protagonisti, ci danno per la prima volta un leggero funebre brivido, quasi che entrassimo un poco anche noi nel crudele giuoco di Antoine, nel suo matematico egoismo: sono dei morti degli imprevedenti, come li chiama Antoine, e le strade e le piazze un cimitero.

Secondo gli accordi, in "Piazzale Flaminio" la segretaria li aspetta ignara e puntuale per la consegna della preziosa cartella dei documenti. Una brusca frenata, la presa in consegna della cartella, e via, col ritmo di una corsa su un autodromo: Antoine e sua moglie la salutano e, sia pure ipoteticamente, più che un saluto questo è davvero un addio, e la segretaria scompare all'orizzonte come per sempre.

Antonio preme sempre di più l'acceleratore ed è perciò fermato: una multa. Antoine vorrebbe gridare la verità, che quella multa gli fa correre il rischio di perdere la pelle, e protesta contro i regolamenti stradali che sono tanto più assurdi quanto più altre cose terribili incombono sul mondo, grida, e offende perfino il vigile, sentendosi in-calzato dalle lancette dell'orologio, e poichè il vigile vorrebbe portarlo al commissariato, egli balza via come un bolide inseguito invano dal fi - schietto del vigile.

E arriva al rifugio. Davanti al quale c'è già l'amante che raccoglie margherita. Partita prima, è arrivata prima. E' una donna che sa di dover condividere, professionalmente, l'angoscia di Antoi-
ne. Dare sempre ragione a chi la mantiene è il suo credo. Ma anche lei, come gli altri, un pochino finisce col subire la influenza di Antonio entrando nella tesa atmosfera di questa inventata vigilia. Passavo di qui! dice l'amante. Antoine le bacia la mano, la presenta alla moglie: come la sorella del loro migliore cliente. E poi, quando si può fare un'opera buona! La moglie non vorrebbe invitare la

sconosciuta, allora era meglio il cane, ma Antonio secondo il piano prestabilito riesce a farsi che anche l'amante entri nel rifugio. Se continuano a parlare, restano allo scoperto e le radiazioni arrivano. Con questo, le dice galantemente Antonio lei acquista il diritto, qualora dovesse scoppiare davvero la guerra, di essere nostra ospite.

Ma Giannina intuisce la verità della situazione. Per il momento sta zitta e fa gli onori di casa. Veramente il rifugio è un gioiello, non manca nulla.

Intanto Antonio è nervoso perchè il socio non arriva, e i minuti passano. Fra cinque minuti lui deve chiudere la porta, c'è chi c'è, e non la farebbe riaprire neanche il padreterno. Antonio consulta l'orologio, psicologicamente integrate nella finzione da lui preordinata, dal cui meccanismo più o meno perfetto ricaverà più o meno tranquillità per l'avvenire.

Nel frattempo tra l'amante e la moglie nasce un battibecco per un futile motivo: differenza di gusto sul colore di una coperta da letto. Ma per

Jannette è l'occasione per dare sfogo ai suoi sospetti che sono diventati certezza. La rivalità fra le due donne esplose, Antonio interviene, e messo alle strette dalla moglie. Allora obietta che di fronte all'enormità del fatto che stanno vivendo, con la morte a un passo, è sciocco lasciare posto nel nostro cuore a dei sentimenti, a dei contrasti che appartengono a una morale tanto vecchia, a un mondo che si può considerare distrutto. Guarda, dice alla moglie indicandole la gente che si vede attraverso l'obò di vetro là sul prato, guarda quelli credono di essere vivi e invece sono virtualmente morti. Noi siamo qui che salviamo la pelle e tu mi fai delle scene di gelosia.

Jeannette non si placa certamente, anzi reagisce con una violenza che cresce di attimo in attimo. Lei vuole che l'amante sia cacciata fuori, subito. E si precipita alla porta per aprirla, grida, offende, l'altra reagisce, e Antonio le supplica di essere concrete, realistiche, perchè proprio in questo momento è scoppiata la bomba e se si aprisse la porta sarebbero tutti e tre ridotti a una poltiglia in un fiat, a tre pizze bruciate nel forno. Si mette

davanti alla porta impedendo alla moglie di aprirla proprio nel momento in cui ansimante per la corsa arriva il socio. Un minuto di ritardo ma sufficiente per dover restare fuori. Questo è il patto dell'esperimento o puntuali o la morte, tocchi a chi tocchi.

Il socio batte con i pugni contro la porta per entrare, si è anche lui montato come tutto fosse vero: attraverso l'oblò Antonio cerca di spiegare che gli dispiace enormemente, ma non può aprire, e che del resto l'accordo era questo, e gli mostra l'orologio a sua giustificazione, continua abbatte- re col dito sull'orologio facendo un'espressione desolata.

Alle sue spalle le due donne che hanno scoperto ormai del tutto le carte si assalgono con accusa sempre più volgari, stanno quasi per arrivare alle mani, e invano Antonio urla che c'è la bomba, e così i motivi s'intersecano e si scontrano parossisticamente, finchè Jannette riesce ad aprire la porta e a cacciare fuori l'amante, come se proprio la mandasse allo sterminio.

Antonio ha cercato d'intervenire ma è stato travolto, e ora è lì davanti alla porta spalanca-

ta, mentre l'amante si allontana guardandosi in giro un po' timorosa come se l'aria potesse essere davvero avvelenata, e il socio si precipita dentro protestando, urlando che avrebbe dovuto aprire a ogni costo, che lo ha praticamente ucciso che per - ciò romperanno la loro società. E Antonio non ha neppure voglia di rispondere, si siede in un angolo come uno che considera tutto crollato, finito, come se le radiazioni entrassero davvero da quella porta spalancata e dentro il rifugio equivalesse ormai ad essere dentro a una tomba. Si sente solo il piangere nervoso di Giannina, anche il socio se ne va mentre giungono le grida dei bambini che giocano.

da mettere nel
 finale (dopo il
 finale) si deve
 aggiungere non
 stampata in Busta
rossa

P.S. Quando Sofia esce di casa per andarsi ad ammazzare, passa anche a casa dell'anziano Conte, dal bel palazzo. Forse ha oscillato un momento tra il suicidio e il matrimonio. MA alla fine sceglie il suicidio invece del blasone, di quell'anziano, troppo anziano signore, che la vede apparire e sparire in pochi minuti.

Sofia passa anche dalla casa dei parenti per la sciare loro l'estremo saluto, naturalmente senza dire in un modo esplicito le sue drammatiche intenzioni, ma fa delle strane allusioni e anche lì vengono fuori argomenti testamentari che mescolano il comico al serio.

Sarei pronto ad andare subito a Napoli per attualizzare al massimo la situazione, ambienti, personaggi, e ne verrebbe fuori anche un sottofondo reale, sociale, critico insomma; senza scalfire il carattere che vorrebbe essere tra volgentemente divertente, ma su un piano proprio umano e non generico.

Ovviamente, uno degli elementi da sottolineare è l'abbondanza delle candidature matrimoniali per Sofia.